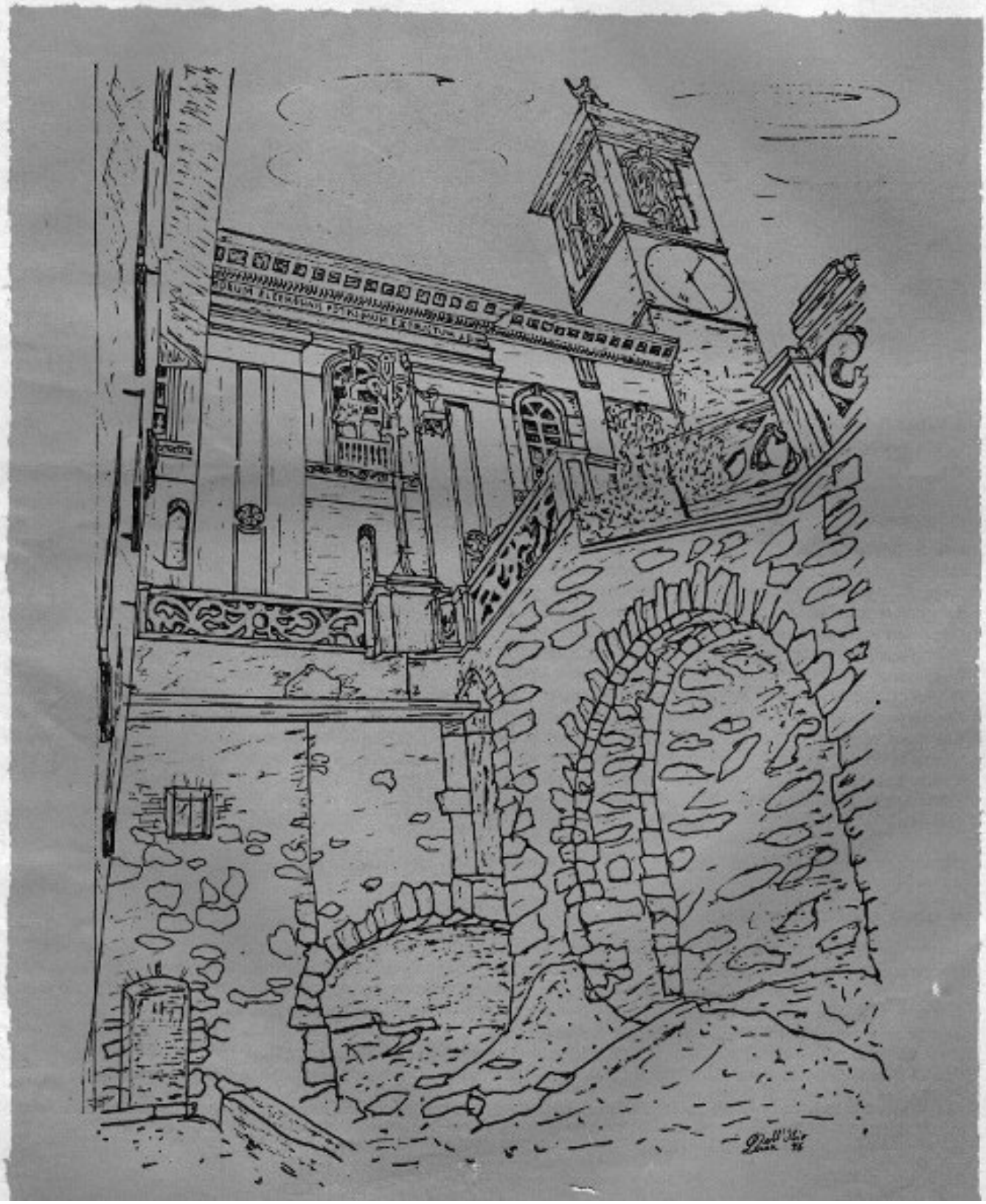
zogno notizie

n. 6 - anno 66 - dicembre 1976



Natività esotica
(foto Don M. Mazzoleni)

Buon Natale e Buon Anno a tutti!

A Natale S. Messa di mezzanotte in Parrocchia e al Carmine - **Per il Buon Anno** Domenica 2 gennaio 1977 ore 15.30 Canti Natalizi del Coro dell'Immacolata nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo Martire in Zogno.

Canti di Natale

Programma

Adeste fideles	4voci miste	Irlanda
Tutti gli anni viene	4 voci miste	F. Silcher
La stella d'oriente	4 voci miste	Inghilterra
Fanciulli accorrete	3 voci bianche	J. Schulz
Dolci campane a Natale	4 voci miste	Germania
Che magnifica notte!	voci bianche	C. Zanella
Puer natus	voci virili	Canto Gregoriano
O piccola Betlemme	4 voci miste	America
Fermarono i cieli	3 voci bianche	E. Corbetta
Dal cielo vengono	4 voci miste	Anonimo 1539
Ninna nanna di Maria	5 voci miste	Alta Slesia
Venite pastori	3 voci bianche	Boemia
Viene il Bambino Gesù	4 voci miste	E. Ebel
Stille Nacht	5 voci miste	F. Gruber

Coro dell'Immacolata, di Bergamo, diretto dal M° **Don Egidio Corbetta**; all'organo M° **Don Santo Donadoni.**

Il coro dell'Immacolata

Il coro dell'Immacolata, attivo presso la chiesa di S. Alessandro in Colonna di Bergamo, è stato fondato nel 1904 e dal 1955 è diretto dal M° Don Egidio Corbetta. Il coro dell'Immacolata, formato da circa 70 componenti, interpreta un vasto repertorio che spazia dal canto gregoriano, la lauda, la polifonia del '400 e del '500, alla musica corale di J. S. Bach, fino alle più significative composizioni contemporanee di musica sacra e religiosa.
Svolge una notevole attività concertistica e discografica.
È da porre in rilievo che il "Coro di Voci Bianche., formato da 40 ragazzi colabora dal 1962 presso gli studi della Radio-Televisione Italiana e partecipa a stagioni liriche di primaria importanza, quali quella dell'arena di Verona e del Teatro Donizzetti di Bergamo.

NB: In questa circostanza il nostro concittadino M° Don Santo Donadoni annunzierà alla popolazione la necessità di restauro per il nostro monumentale organo Bossi-Balicco.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il 18/10/1976, alle ore 20,30 presso il salone cinema-teatro Trieste, riunitosi, il consiglio pastorale parrocchiale, ha discusso il seguente ordine del giorno con la partecipazione di oltre una cinquantina di persone:

«**Programma pastorale parrocchiale per l'anno 1976-1977**»

Si è presa in considerazione la proposta del Vescovo alla diocesi nella sua terza parte che riguarda direttamente le parrocchie, già pubblicata integralmente nel precedente notiziario, a proposito della famiglia e della corresponsabilità dei laici nell'ambito della catechesi, della liturgia e della carità.
Si è deciso quanto segue:

a) Catechesi:

1° Si ripropone la catechesi sulla base della famiglia a tutta la parrocchia per coinvolgere bambini-ragazzi-adulti, naturalmente al primo posto i genitori. Questa forma di catechesi si è già sperimentata da cinque anni forse senza un lusinghiero successo, almeno apparente, ma con un suo indiscutibile frutto che incide benificamente sull'aggiornamento della nostra mentalità alle esigenze dei nostri tempi.
Il Vescovo la raccomanda vivamente. Non possiamo tornare indietro! Speriamo che come gli alberi che affaticano di più ad attecchire, sia di maggior rendimento in seguito.
Sono circa sessanta i gruppi di catechesi che si prospettano con incontri settimanali di gruppo e periodicamente dei gruppi per non trascurare, anche, l'aspetto comunitario del problema.
In proposito si promuoveranno ulteriori incontri per precisare meglio il da farsi.

2° Si riprende, col 17/11/76, il corso di catechesi per adulti del mercoledì sera, alle ore 20,30, aperto anche alla V-a Zona.
Tale corso impegna particolarmente, oltre gli adulti indistintamente, i catechisti e i fidanzati. Questi ultimi non trascurino comunque, almeno tre mesi prima del matrimonio, i loro rispettivi incontri settimanali col parroco in canonica alle ore 20 d'inverno e alle ore 21 d'estate di ogni mercoledì.

1° I testi adottati per la catechesi sono i catechismi pubblicati dalla CEI che offrono un prezioso indirizzo da valorizzare per ambientare e aggiornare la nostra catechesi alle persone interessate affinchè sia veramente di promozione umana e cristiana alla vita.

1° Dal 19/3/77 al 3/4/77 celebreremo anche le sante missioni a distanza di oltre dieci anni dalle ultime. Padre Bonaventura Rinaldi, durante l'ottavario dei morti, ha portato a noi l'annunzio ufficiale di questo straordinario avvenimento di grazia. Sarà una circostanza utile per prendere contatto con le famiglie e per portare avanti la scelta pastorale dell'anno in corso. A suo tempo daremo notizie più dettagliate.

b) Liturgia:

È da promuoversi da tutti e soprattutto nel contesto della catechesi.
Eccone gli scopi prefissati:

1° Ottenere una maggiore partecipazione dei laici nello svolgimento delle funzioni in chiesa specialmente durante la celebrazione della santa messa e l'amministrazione dei sacramenti.
Trovare la maniera di preparare comunitariamente l'omelia alla vigilia della festa per portare sul pulpito anche il pensiero dei fedeli.

2° Promuovere alla "Messa di Prima comunione" i ragazzi a gruppi man mano che maturano e in fine concludere con una celebrazione generale di tutti i gruppi insieme a chiusura delle quarantore celebrate in occasione del Corpus Domini.
La Cresima dovrebbe celebrare la Pentecoste della parrocchia, quindi il giorno in cui lo Spirito Santo ritorna in mezzo a noi a consacrare le nuove leve dell'apostolato, quelli cioè che, non per l'età ma, per una scelta personale, a riconferma di quella del Battesimo, chiedono di essere i testimoni di Cristo e del Vangelo nella società.
Pertanto l'età e il tempo della Cresima è quando matura attraverso la grazia del Signore e la nostra corrispondenza questa particolare scelta!

c) Carità:

Si decide di fondare o istituire la "Caritas" in parrocchia come esigenza per la nostra autentica promozione umana e cristiana.
C'è presente don Sergio Adelasio, animatore diocesano. Interviene affermando che la "Caritas" comporta in tutti **una nuova dimensione di vivere in prima persona** in maniera da eliminare **l'indifferenza** per i diversi problemi umani e **la delega**, troppo facile soluzione che ci esonera dal portare il contributo personale del nostro tempo libero.
È un problema di accoglienza che non elimina le associazioni esistenti e non ne crea di nuove!
Come primo segno di questa nuova dimensione da promuovere si accetta l'impegno raccolta stracci pro «Caritas» diocesana del 13/11/76.
Si accenna al problema dell'assistenza anziani a domicilio e al servizio che il nostro ricovero può prestare in proposito. Insorgono altri problemi, come ad esempio quello dell'affido, dei drogati, ecc. che affronteremo con maggior impegno in altra circostanza.

d. g.

In copertina: **La chiesa di Zogno sorta sulle basi dell'antico Castello** - (rilevatore, Luca dell'Olio)

Resoconto Finanziario

Mese di Ottobre:

Entrate: ..... L. 3.039.450
Uscite: ..... L. 4.719.714

Passivo Ottobre: ..... L. 1.680.264
Passivo Precedente: L. 13.855.737

Totale passivo: ..... L. 15.536.001

Mese di Novembre:

Entrate: ..... L. 14.367.485
Uscite: ..... L. 14.334.644

Attivo novembre: ..... L. 32.841
Passivo precedente: L. 15.536.001

Totale passivo: ..... L. 15.503.160

Hanno offerto in particolare:

Per la Chiesa:

In m. Locatelli A.: ..... L. 300.000
In m. Giovanni T.: ..... L. 30.000
N.N: ..... L. 50.000
N.N. per il notiziario Parrocchiale ..... L. 10.000
N.N. per Morti: ..... L. 20.000
N.N. ..... L. 100.000
In 7° anniv. Nozze S.B. e G.: ..... L. 100.000
In M. def. A. Cortese, Ditta Tettamanti: ..... L. 200.000
Emigrante A. Traini: .... L. 10.000
N.N.: ..... L. 20.000
In M. papà e mamma: L. 1.000.000
C.T.: ..... L. 50.000
D.B.A.: ..... L. 50.000

Per il Carmine:

N.N.: per Campane: ..... L. 5.000
P.F.A. per Campane: . L. 100.000
N.N.: per Campane: ..... L. 20.000
Gotti-Rinaldi: ..... L. 50.000
Carminati-Sonzogni, per Campane ..... L. 95.000

Pro Missioni:

Giornata 24/10/76: In Chiesa: ..... L. 1.827.000
Giornata 24/10/76: Banco vendite ..... L. 700.000
Raccolta rifiuti Mani Amiche: ..... L. 500.000

Infinite grazie a tutti!

Anagrafe Parrocchiale

Battezzati:

Sonzogni Francesca, nata 18/9/ e batt. 17/10/76
Calvi Monica, nata 24/5 e batt. 10/10/76
Calvi Manuela, nata 24/5 e batt. 10/10/76
Gritti Sabina, nata 7/9 e batt. 17/10/76
Tonelli Marzia, nata 30/11/75 e batt. 6/12/75
Ghisalberti Alessadra, nata 31/8 e batt. 17/10/76
Propersi Delia, nata 30/7 e batt. 17/10/76
Rossoni Paola, nata 11/8 e batt. 24/10/76
Cavagna Anita, nata 8/9 e batt. 10/17/76
Bonaiti Stefania, nata 10/9 e batt. 24/10/76
Agazzi Simonetta, nata 14/9 e batt. 14/11/76
Cortinovis Marco, nato 2/10 e batt. 21/11/76
Carrara Wladimir, nato 9/4 e batt. 14/11/76
Beltrami Francesca Enrica, nata 9/9 e batt. 21/11/76

(NB: Scarseggiano i maschi di cui solo due dei dodici battezzati.)

Matrimoni

Mololi Giuseppe con Forcella Maria Luisa, il 16/10/76
Sonzogni Lorenzo con Pellegrini Pierina, il 16/10/76
Locatelli Bruno Battista con Ceroni Giancarla, il 30/10/76

Defunti:

Fustinoni Manuel, di tre giorni il 11/10/76
Locatelli Fracesco, d'anni 65, il 12/10/76
Marchesi Giovanna, d'anni 90, ved Gervasoni, il 19/10/76
Rinaldi Maria, ved. Zambelli, d'anni 85, il 9/11/76
Manzoni Federica Maria, di 14 giorni, il 20/11/76
Belli Vittorio, d'anni 67, il 20/11/76
Rubis Battista, d'anni 68, il 29/11/76

"Beati quelli che muoiono nel Signore!"

Rubis G. Battista anni 68, morto il 29/11/76

Belli Vittorio morto il 21/11/76

Marchesi Giovanna ved. Gervasoni d'anni 90, morta il 19/10/76

NB: IL 2/1/77, ricorre il 7° anniversario della morte del nostro compianto Prevosto Mons. Giuseppe Speranza. La triste ricorrenza in questo anno cade in Domenica. Alla Messa delle ore 9.30 ne celebreremo la commemorazione a cui tutta la popolazione è invitata a partecipare.

Mostra Missionaria

Il 24 ottobre nella chiesina adiacente alla Chiesa Parrocchiale si è svolto il banco di vendita Pro Missioni. Ideatrice e Promotrice di questa grande opera, la nostra cara ed indimenticabile Madre Suor Maria Chiara. Ebbene nel suo ricordo e nel suo esempio; il gruppo Missionario in collaborazione con le nostre Suore ha portato avanti questa iniziativa allestendo un meraviglioso banco vendita ricco di tante cose belle.

La somma ricavata da questa vendita è stata sorprendente, sono state incassate L. 700.000 delle quali L. 200.000 a Don Giuseppe Ferrari e L. 500.000 alle Suore Missionarie delle Figlie della Madonna del Divino Amore che operano in Colombia.

La buona riuscita di questo banco di vendita la dobbiamo a tutte quelle persone di buona volontà, che pur prese da tanti impegni personali si sono prodigati in mille modi per confezionare vestiti, grembiulini, golfini e tanti meravigliosi centri all'uncinetto.

Inoltre ci sono state delle persone che hanno offerto doni bellissimi dandoci modo di organizzare una lotteria Missionaria.

Il gruppo Missionario ringraziando confida e spera ancora nell'aiuto di tutta la popolazione Zognese nel ricordare i nostri Missionari che operano in terre lontane. Ebbene ci sono tanti modi per aiutarli, non si cercano offerte in denaro, ma solo un po' di tempo. Chi non ha in casa gomitoli di lana, che forse va a male? Diamoci una mano; facendo dei quadratini per formarne le coperte della bontà. Chi non ha avanzi di stoffa che non usa più?... Qualcuno capace di cucito che ci fa dono di due ore di tempo per confezionare qualcosa?... Tutto quanto facciamo per gli altri torna a nostro vantaggio. Seguiamo l'esempio lasciataci da Madre Chiara; "Nel fare sempre bene il bene,,.

Ascoltate il nostro S.O.S. a tutti buon lavoro e arrivederci a presto....

Gruppo Missionario

Don Giuseppe tra i suoi piccoli boliviani

Banco vendita pro Missioni 24/10/1976

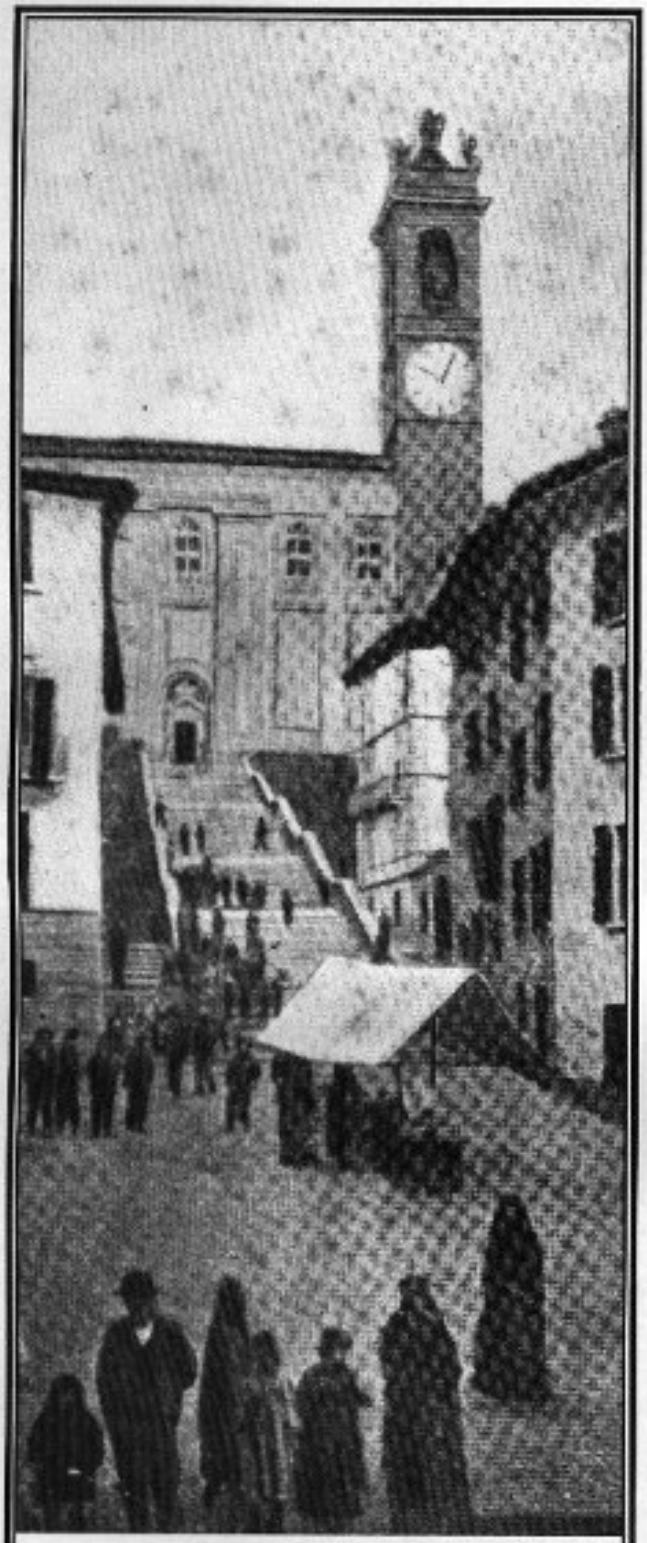
«L'economia dei vècc»

L'è compàgn d'ona fürmiga
che la sgringa 'ndréco a 'nvèrs
è l' pò sira è l' pò matina
a l'è sèmper dré a sgringà
fin che quando la se trìga
a l'è dré zamò a crepà!
La regont più ròba 'nsèm
sènsa mài gna contentàs
o de dì: "stòlta bàsta"!.
per trigàs almeno 'n tèp
a metis ol cór in pàs
prim che s'mètes de cipà!

A bisògna pròpe dì
che n' s'è 'nfina maledècc
per sentis sota la pèl
chèsta rogna o fürmighèra
de düsi sèmper gratàla
sènsa mai puòi trigàla!
Co la scüsa che gh'è i sciècc
o perahè s' devènta vècc
a bisògna risparmià
per ol gòst de lassài 'ndré
o 'n di banche che a i fa stròta
o scundicc in dol cassà

a marsi sènsa resù!
Per sentis ol cór apòst
quando s'tira i öltem grop
basta mòr coi solcc mòc
o crepà sura ü paiù
tis de frànch e de cincù!
Ma tirèt la sgarletàda
che te sbòta 'n paradìs
a l' comènsa la cucàgna
de chi rosgia i fò rais
e a i se lèca i sò barbìs!

d. g.



La piazza centrale di Zogno ai primi anni del novecento, da una cartolina illustrata dell'epoca

Si nota che il vecchio scalone a differenza dell'attuale, costruito nel 1906, era più largo, col muricciolo senza rientranze e con soli quattro ripiani.

Opere realizzate recentemente

1° **Restaurata finalmente la Casa del Curato**,ex Casa Canonica e, prima ancora, Casa della Misericordia, sorta tra il milletrecento e il millequattrocento.

È stato operato un intervento radicale, che l'ha risanata pienamente, ma con rigoroso rispetto alle antiche strutture.

Ora è in grado di sfidare molti altri secoli. È abbastanza confortevole e soprattutto simpatica.

L'impresa Guido Sonzogni merita ancora una volta la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza, dopo i restauri riuscitissimi della Parrocchiale, della chiesina, del Sagrato, del Cinema-Teatro Trieste, dell'Oratorio, ecc., per la capacità e l'impegno mostrato nel condurre felicemente a termine anche questo importante restauro.

2° **Restaurato all'esterno anche il Battistero** ancora con l'intervento dell'artista Sig. Giacomo Gervasoni che ne ha restaurate e ridipinte con molta serietà e grazia le rispettive facciate.

3° **Domenica 28/11/76: collaudato il nuovo impianto riscaldamento** Chiesa Parrocchiale, Sagrestia e Chiesina della Confraternita in sostituzione del precedente impianto sfasciatosi corroso dall'umidità e diventato ormai generatore di fumo pestilenziale dannoso alla gente e alla Chiesa stessa che si è annerita al punto di richiedere una tempestiva pulitura. Nella solita fossa, tra la chiesa e la Sagrestia piccola, questa volta si è installato soltanto il termoventilatore che funziona ad acqua calda proveniente dalla caldaia, collocata nei pressi della Casa Canonica, a mezzo potente tubatura sotterranea che corre in cunicolo ricoperto dall'elegante marciapiede realizzato in pietra di Carona a modo di fascia che lega armonicamente i muriccioli attorno al nuovo sagrato.

Così è stato possibile togliere il pericolo, in caso di scoppio, della caldaia; togliere il fastidioso camino dal tetto della sagrestia con tutto il danno che avrebbe continuato a recare alle pareti della Chiesa; e togliere soprattutto l'aria viziata e carica di fumo dalla Chiesa col danno alle persone e alle cose.

Viene garantita pertanto l'immissione di aria calda filtrata e umidificata.

Opere da realizzare

1°**Come si è già accennato, si rivela la necessità di una tempestiva pulitura della Parrocchiale** con eventuali piccoli restauri delle parti rovinate.

Qui il problema più impegnativo da risolvere sono senzaltro i ponteggi.

2° **Il nostro grande organo "Bossi-Balicco"**, di grande valore artistico e storico, necessita di un importante restauro che esige all'incirca un paio d'anni di tempo per l'esecuzione. Già la Sopraintendenza di Milano si è interessata facendo approntare, in seguito a sopralluoghi e a studio accurato, seguito con passione e con competenza dal nostro concittadino M° Don Santo Donadoni, un progetto di restauro assai impegnativo.

Il 2/1/77, alle ore 15,30, nella nostra Prepositurale, il Coro dell'Immacolata, di Bergamo, diretto dal M° Don EgidioCorbetta, con all'organo il M° Don Santo, offrirà alla popolazione un programma nutrito di canti natalizi per chiudere in maniera significativa quest'ultimo periodo di storia del nostro organo prima che lo si abbia a risentire fra un paio d'anni per dare inizio a altro periodo di storia di questa nostra comunità di cui l'organo si accompagna per celebrarne gli avvenimenti lieti e tristi musicalmente.

3° Restauro dello scalone che collega maestosamente la Parrocchiale alla Piazza Garibaldi al centro del paese.

È un restauro che impegna soprattutto l'amministrazione Comunale, che a molti anni sente la necessità di un efficace intervento senza averne mai avuto forse le idee chiare sul da farsi.

Ci si augura che ora finalmente intervenga anche per rimediare a evidenti pericoli creatisi con la precarietà del monumento.

Ci si augura che lo scalone ritorni presto nella sua primitiva originale sobrietà e bellezza seicentesca con grande risparmio di mezzi e di soldi.

Meno si spende e meglio si spende per lo scalone; ma qualcosa bisogna pure spendere.

4° Al ricovero si richiedono interventi rilevanti di aggiornamento per una maggior capacità di accoglienza, non per il numero bensì per la qualità, e per ricrearvi l'attrezzatura propria di un centro adeguato alle cure e all'assistenza anziana a domicilio, come: sala di fisioterapia, infermiera per prontosoccorso o cure temporanee, ambiente per convalescenza o per svernare, in casi di bisogno, assistenza specialistica, ecc., un aggiornamento tutto da studiare insieme ai tecnici e agli interessati...

d. g.

Statuto regolamento

Commissione per i problemi legati alla organizzazione e la gestione dei servizi di base della sicurezza sociale con particolare riferimento agli anziani.

ART. 1 Presso il Comune di Zogno è istituita la «**commissione per la sicurezza sociale e per l'assistenza agli anziani e inabili**» intesa come **organo** di ricerca, d'incentivo, di studio e di supporto all'Amministrazione Comunale per la miglior soluzione dei problemi nel rispettivo settore, in obiettiva interpretazione delle esigenze locali inerenti i medesimi, da verificare anche a mezzo consultazione dei cittadini in specifiche assemblee.

ART. 2 gli scopi principali della suddetta Commissione restano indicati come segue:

— formare proposte e provocare interventi per il settore sanitario sulla base delle disposizioni della legge regionale n. 37 del 5 dicembre 1972 e successive per i settori assistenziali in generale (maternità e infanzia, asilo nido, assistenza anziani, soggetti andicappati o comunque in stato di bisogno);

— predisporre iniziative e programmi intesi come servizio sociale a favore dell'anziano, con particolare riguardo alla assistenza domiciliare e interventi diversi in uno con le finalità della legge regionale;

— evidenziare l'assistenza pubblica a inabili invalidi non abbienti in delicate situazioni individuali e famigliari;

— collaborazione con il C.S.Z. e curare le intese sociali AVIS - OPERA PIA CARITAS - E.C.A. - E.T.C.;

— effettuare indagini conoscitive, in particolare per conoscere la situazione socio-economica delle persone anziane e in disagiate condizioni per favorire il loro mantenimento o rienserimento nella vita sociale.

Tali indagini potranno essere effettuate con la collaborazione di persone, istituzioni o enti che la commissione ritiene opportuno consultare;

— stabilire un rapporto di reciproca collaborazione con i rappresentanti delle organizzazioni Sindacali, mantenendo con gli stessi rapporti periodici;

— Gestire l'assistenza agli anziani, secondo la relazione programmatica di intervento deliberato dal Consiglio Comunale con la Giunta Municipale;

— promuovere o coordinare le iniziative spontanee che si manifesteranno nello specifico settore in unione con la Giunta Municipale;

— poter costituire al proprio interno, per l'esame di specifici problemi, gruppi di lavoro anche con membri esterni alla commissione.

ART. 3 La Commissione è composta:

a) dal Sindaco o dall'Assessore delegato in qualità di membro di diritto;

b) dal Parroco pro-tempore della Parrocchia di Zogno; **c)** da n° 6 membri nominati dal Consiglio Comunale, con garanzia della rappresentanza delle minoranze proporzionalmente alla consistenza numerica dei gruppi politici presenti in Consiglio, scegliendo i membri, tra i Consiglieri Comunali, tra persone competenti e tra i destinatari del servizio purchè siano iscritti nelle liste elettorali di Zogno.

d) da n° 4 membri di cui due designati dall'ECA e due designati dall'associazione opera S. Vincenzo che gestisce la casa di riposo per anziani Opera Pia Caritas. Il Consiglio Comunale provvede direttamente alle nomine suddette e adotta provvedimenti surrogatori in caso di mancata comunicazione entro 30 giorni dalla richiesta per il punto c.

ART. 4 La Commissione resta in carica sino al rinnovo del Consiglio Comunale che l'ha costituita.

ART. 5 La Commissione elegge nel suo seno, il Presidente e il Vice Presidente e sceglie un segretario con compiti di organizzazione interna e di verbalizzazione delle sedute.

ART. 6 La Commissione può essere convocata, ogni volta lo si reputi opportuno, dal Presidente, da almeno un terzo dei membri o su richiesta espressa dal Sindaco o dall'Assessore Delegato, senza l'osservanza di particolari formalità, purchè sia garantita la comunicazione delle riunioni ai componenti almeno 24 ore prima.

ART. 7 Le deliberazioni saranno adottate con presenza di almeno la metà dei membri ed a maggioranza dei voti.

Copia dei verbali dovrà essere trasmessa al comune entro 8 giorni dalla seduta, a cura del segretario della Commissione.

ART. 8 Il Presidente e il Sindaco o L'Assessore delegato, direttamente o su proposta dei membri, per particolari problemi potranno interpellare o convocare tecnici ed esperti e i legali rappresentanti o le Assemblee di Enti, Istituzioni, Associazioni e altre Commissioni Comunali, nel rispetto delle disposizioni di legge che in particolare vietano l'assunzione di spese senza l'apposito provvedimento di impegno della stessa.

ART. 9 Per quanto non contemplato dalle presenti disposizioni, si applicheranno le norme generali dalle Commissioni Comunali, a carattere consultivo, con parere non vincolante espressamente previste dalle disposizioni di legge.

Zogno, 7/4/1976
Il Presidente del Regolamento è stato approvato con delibera del C.C. n° 43 del 3 aprile 1976.

La Religione di Andrea cioè dell' "Homo Arcaicus Orobicus Zoniensis,,

fattosi vivo con la scoperta della grotta omonima, eneolitica e pre-eneolitica, avvenuta il 21/1/1975 a Zogno.

Si riprende il discorso di «Andrea» sia per mantenerlo vivo e sia per rimarcarne i riflessi ripercossi nella vita attuale della Valle, o meglio della sua discendenza.

Andrea è il nostro pregenitore. Lo possiamo immaginare lontano nel tempo; ma realmente è assai vicino perchè lo viviamo e lo manifestiamo, sia pure inconsciamente, incarnato nella nostra vita; ci appartiene e gli apparteniamo!

Ora, ad esempio, vediamo come certi aspetti della sua religione si sono riflessi nella nostra.

Sono almeno due gli aspetti caratteristici della religione di Andrea documentati dai reperti e dal particolare contesto in cui sono stati rinvenuti: il culto dei morti e il culto fallico.

1° Il culto dei Morti

Veniva infatti praticata accuratamente la sepoltura in grotta. Il defunto veniva deposto rannicchiato, non inumato, con tutto il corredo della sua professione, cacciatore per lo più, il morto continuava a essere considerato vivo, o almeno con tutti i diritti propri dei viventi, sia pure collocato temporaneamente a riposo. Gli veniva pertanto fornita una congrua porzione di cibo, di cui se ne trovano tuttora i resti, perchè al risveglio potesse rifocillarsi e trovare tutto predisposto per il suo ritorno alla vita ovvero per la ripresa della sua attività abituale. Soltanto quando il corpo rannicchiato, forse per semplice mancanza di spazio e forse anche per refliquarlo nella madre terra come un nascituro nel grembo di sua madre, decomposto, si sgranava nella grotta come una pannocchia matura disseminandosi al suolo, veniva rimosso per far luogo a una successiva sepoltura.

Il cranio, caduto a pera dal corpo rannicchiato in decomposizione, veniva raccolto e collocato, secondo l'uso ininterrotto giunto sino a noi e praticato anche nei nostri vecchi cimiteri di montagna, in lori o nicchie della stessa grotta o di altra apposita, rinvenuta nelle vicinanze, così come è risultato dalla summenzionata grotta di Andrea che potè disporre di altre grottelle attorno al sacrario in cui intatti si rivennero resti di crani umani, mentre nella necropoli di Andrea non se ne scorsero tracce.

A questo punto insorge un interrogativo assillante: la gente di Andrea praticava forse il cannibalismo, sia pure in un contesto di carattere rituale o religioso di ossequio alla vita? Veniva succhiato tempestivamente il cervello dal cranio e poi veniva riposto in sacrario apposito o addirittura mummificato, esposto all'ammirazione «lanerocrania», e alla pietà dei parenti e amici senza aspettare di raccoglierlo o di aspostarlo dalla grotta in seguito alla decomposizione del cadavere.

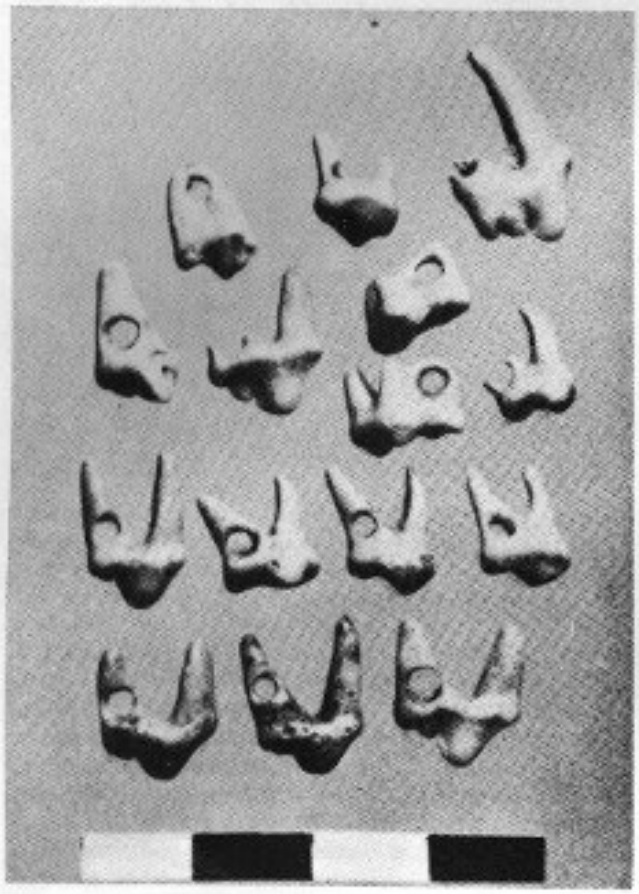
Una risposta, seppure parziale, in questo senso sembra ci possa essere fornita dalla buca detta «del Paiér», scoperta successivamente a quella di Andrea, assai più a monte, in cui sono stati rinvenuti crani in conglomerato con altri reperti, simili a quelli di Andrea.

La situazione ambientale di Zogno presenta in proposito aspetti assai interessanti in cui sono possibili scoperte sorprendenti e indispensabili per completare il quadro del nostro discorso.

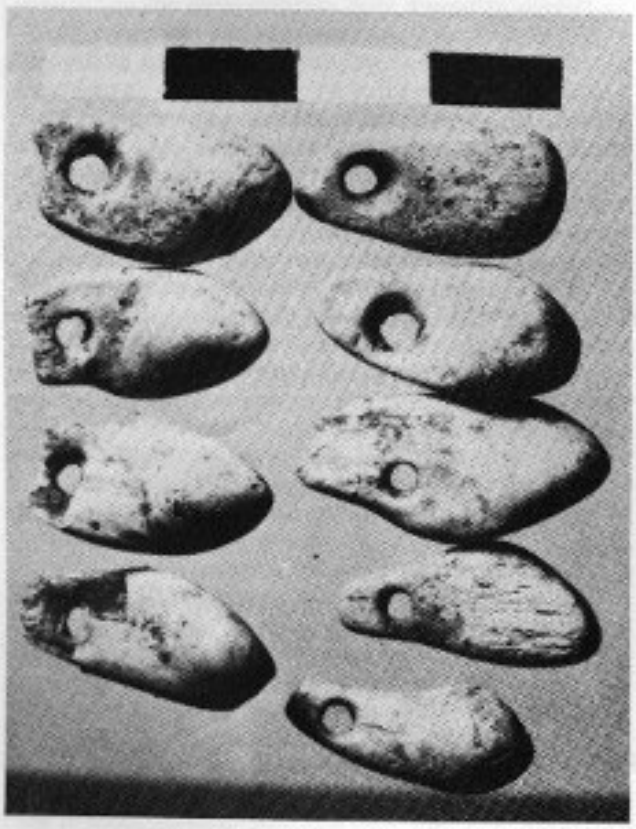
Il culto dei morti è assai sentito in tutti i tempi e in tutti i luoghi, ma a Zogno e in Valle è particolarmente sentito al punto che, osservando l'atteggiamento di queste popolazioni rispetto agli altri aspetti religiosi, sembra di poter affermare che non esiste altro culto, almeno più vissuto di questo! I figli di Andrea non hanno pertanto ancora rinnegato il proprio capostipite in questo suo comportamento religioso.

2° Il culto Fallico

È un altro aspetto peculiare della religione di Andrea dimostrato inequivocabilmente dalla sovrabbondante ricchezza dei reperti fallici che costituiscono soprattutto la collana e le collane di Andrea, reperti di rarissima importanza, di cui gli elementi sono: denti bucati a forma di goccia (denti atrofici di cervo, segno della fecondità, che combinati in coppia esprimono il seno femminile), denti bucati a forma di capro (denti molari di piccoli carnivori, pure segno della fecondità, maschile), denti bucati a forma di pesce e di fallo (piccole zanne di carnivori, ritocca-



Denti forati ***(Bus de l'Andrea, Zogno)***



Denti di cervo atrofizzati ***(Bus de l'Andrea, Zogno)***

te, il cui significato è ovvio), pendagli in pietra a castello, o a perla alata, e a battacchio, dello stesso significato. Nello scavo s'è trovata persino una piccola venere in pietra saponaria, tentativo di scultura assai arcaica. Sono reperti espressamente di carattere rituale o religioso di adorno soprattutto usati per le circostanze solenni della vita, come ad es. le iniziazioni, le propiziazioni, i riti nuziali e funebri, ecc. per mettere naturalmente in risalto l'autorità e il potere strettamente legati alla vita della famiglia e della tribù.

La controprova più forte di questo culto fallico l'abbiamo nella sua dissacrazione pervenuta a noi purtroppo come triste retaggio di un neo-culturismo radicato nell'ipocrisia di una morale bastarda che con l'ironia, il sarcasmo, il deleggio, l'insulto ha rivoltato nel pantano patologico dei complessi, dei tabù e delle deviazioni sessuali le realtà e i valori più sacri della vita e della natura.

È come una religione degradata che continua ad ammettere Dio e Santi per il gusto di Bestemmiarli!

Quando Cam, irriverente, rise sulle nudità di suo padre Noè, cadde sull'umanità una terribile maledizione! La circoncisione presso i popoli antichi doveva costituire la riconsacrazione di ciò che era stato profanato con la colpa e che costituiva la sorgente della vita affidata da Dio all'uomo divenutone protagonista.

Tale culto dei nostri progenitori si riflette dissacrato nel nostro comportamento da impertinenti, soprattutto nel nostro linguaggio osceno in cui guazzano oggi i piccoli e i grandi, senza distinzione.

Il dialetto consacra infatti al fallo, senza confronti, il maggior numero di sinonimi e di immagini esistenti nel vivo della nostra parlata quotidiana. La civiltà (!) ha reso peccaminosa quella semplicità di cui doveva essere costituito il paradiso terrestre. I miti e la fede affermano che all'inizio non c'era malizia nell'uomo. Soltanto dopo la colpa i progenitori s'accorsero d'essere ignudi.

Per quanta superiorità l'uomo voglia rivendicarsi, resta tuttavia sempre colpito dal trauma di questa mutilazione. Questo problema intimo umano non lo si può risolvere né con la negazione né con la dissacrazione!

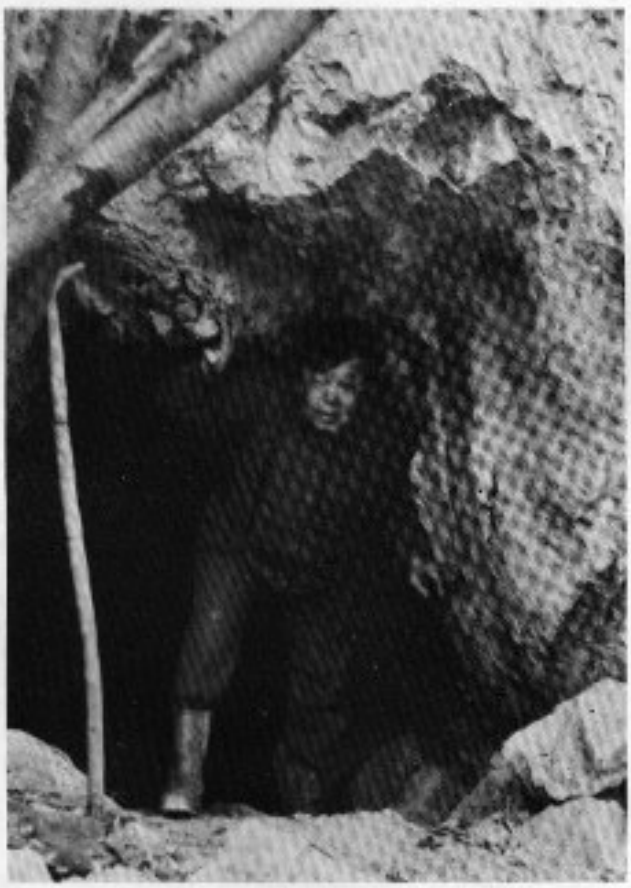
L'enumerazione dei sinonimi e delle immagini a riguardo, che ci porterebbe comunque nel vivo della vita e, quindi, del nostro comportamento, è impossibile senza che ci faccia cadere nel banale e nell'osceno. Ci limitiamo a presentare qualche saggio con la premessa di una semplice osservazione.

Ciò che non è successo alla lingua ufficiale, senza diventare irritante e sconcia, è concesso alla lingua volgare o dialettale proprio perchè ci immette in un contesto casalingo che gode di un velo protettivo per tutto ciò che al di fuori potrebbe apparire offensivo allo stesso pudore. È come l'abbronzatura del sole che costituisce una veste naturale alle nostre nudità: ovvero come l'ambiente primitivo che armonizza con tutto ciò che gli è connaturale per cui sembra che tutto ritorni nel suo primitivo stato d'innocenza.

Qui s'arresta tuttavia la nostra possibilità introspettiva dei problemi umani. Sentiamo di potere affermare un fatto senza riuscire a dimostrarne le cause.

I sinonimi e le immagini del fallo sono tanti quanti servono all'arguzia, spesso maligna, dell'uomo per mettere a fuoco o stigmatizzare i diversi tipi di persone e i loro rispettivi comportamenti localizzati là, nella parte vitale dell'uomo che si riverbera su tutto l'essere e l'agire suo proprio. L'individuo viene materializzato e folgorato per questo suo particolare

Ingresso Buca Edera o del Saiér



Come l'uomo della caverna il sig. Pietro Fustinoni fotografato dal sig. Onorato Pesenti, si affaccia all'ingresso della "Buca del Paier„ o "dell'Edera„ sul Monte di Zogno.

La buca di Andrea (ingresso)

verso. Esempio:

«Chèl che mànech!» («Che maschio!»);
«Chèl che caécc!» (maschio da strapazzo!);
«Chèl che bèch» (maschio depravato.);
«Chèl che bigol, o sifol!» (maschio stupido.);
«Chèl che gàtola!» (maschio furbo e intrigante.);
«Chèl che sigàgn, o sigàgna!» (cicogna.);
«Chèl che àrghen, o àrghen!» (argano o organo, dispregiativi.);
«Chèl che ciolò, o mossèt» (frutto dell'abete e del pino.);
«Chèl che picòra, che fasòl, che falòpa, ecc.!» (picciuolo, fagiolo, faloppa.);
«Chèl che mèngol!» (nè maschio, nè femmina.).

Sono infiniti i modi di dire coi quali si richiama questo particolare aspetto dell'individuo mettendone in risalto l'intelligenza o l'ignoranza, la forza o la debolezza, l'attività o l'inerzia, l'intraprendenza o l'incapacità, la moralità o l'immoralità, l'onore o la vergogna, la stima o il disprezzo, la schiettezza o l'ipocrisia, la bellezza o la bruttezza, l'eleganza o la goffaggine, eccetera.

Non c'è atteggiamento che sfugga a una sua particolare diagnosi specifica che parte da quella considerazione, che si potrebbe dire fallica, per sintetizzare e stigmatizzare l'individuo. Nessuno sfugge a questa radiografia fisio-fallica che diagnostica l'uomo per quel verso per poterlo definire integralmente.

In altre parole: l'uomo prima ancora di essere testa è fallo, o, almeno, contemporaneamente l'uno e l'altro.

La collana di Andrea, appesa al suo collo, è segno di un pensiero nobile e sacro nei confronti della vita e della sua origine.

Noi dobbiamo ricuperare questi valori spirituali risalendone alle sorgenti per ritornare ad essere i protagonisti autentici e degni della vita.

d. g.

Chiuderà la Pretura di Zogno?

Il personale fisso si riduce all'ex custode del carcere che a fine anno andrà in pensione - Giudice e cancelliere a prestito dalla Pretura di Almenno

Chiude definitivamente i battenti (già accostati peraltro due o tre giorni la settimana) la Pretura di Zogno? Nulla ancora di deciso, ma la possibilità di uno «stop» all'attività giudiziaria nel nostro paese, e conseguente-mente nella Valle, è piuttosto concreta.

Le motivazioni di un provvedimento che verrebbe a incidere profondamente sulla vita della comunità Brembana (poichè è facile arguire che la presenza di un ufficio giudiziario sul suo territorio è importante e necessaria per tutti) ce le ha sintetizzate il pretore dott. Ferraro:«Mancanza, anzi assoluta e totale assenza di personale dal prossimo primo gennaio».

Non che ora il personale sia in abbondanza presso la Pretura di Zogno: il Pretore è, come si dice in linguaggio burocratico, «in applicazione», in altre parole a mezzo servizio con Almenno San Salvatore; idem per quanto riguarda il Cancelliere (stando ai documenti pervenuti dal Ministero, dovrebbe arrivare una «Cancelliera», ma nessuno per il momento ha avuto modo di vederla); di dattilografi non se ne parla neppure. La Pretura basa attualmente la sua esistenza sul lavoro del sig. Domenico Pesenti, che però se ne andrà in pensione tra poco più di un mese, senza possibilità di restare ulteriormente in servizio poichè la legge dell'esodo (la famosa 336) non glielo consente. Il sig. Pesenti è il «factotum» della Pretura di Zogno, colui che conosce a fondo i... meandri profondi di questa piccola sede per l'amministrazione della giustizia.

Col passare degli anni si è fatta un'esperienza notevole di codici e pandette, ha conosciuto tanti Pretori, e gli basta ascoltare poche battute di un'udienza per pronosticare l'esito del processo. Ciascuno dei giudici che si sono succeduti in questa Pretura prendendo possesso dell'ufficio trovava il sig. Domenico Pesenti era il «carceriere mandamentale» (un buon uomo, nonostante l'aspetto burbero, dicevano di lui i suoi ospiti, costituiti per lo più da ladri di polli); quando il carcere fu chiuso e si trovò... disoccupato, si trasferì armi e bagagli nell'attigua Pretura. Per la verità, il Comune non avrebbe dovuto accollarsi questo onere anche finanziario oltre che di personale; lo stesso si può dire per il segretario comunale «prestato» più volte per svolgere funzioni di cancelliere nelle udienze (ciò che sta avvenendo anche ora). Un rifiuto però sarebbe equivalso a una chiusura anticipata della Pretura, con danno dei cittadini, che sarebbero stati costretti, in caso di bisogno, ad adire la Pretura di Bergamo, con evidenti, gravi disagi.

Se la chiusura ha potuto essere rinviata per anni con questo sistema, avverrà purtroppo, se il Comune di Zogno non troverà qualcuno da affiancare al sig. Domenico Pesenti in questi ultimi suoi giorni di servizio, affinché si impratichisca.

«Se dovessi tener conto di tutte le esigenze — ci diceva ancora il dott. Ferraro — e non ci fosse scarsità di personale per gli uffici, dovrei far riaprire il carcere per non rimandare a casa tanti possibili ospiti».

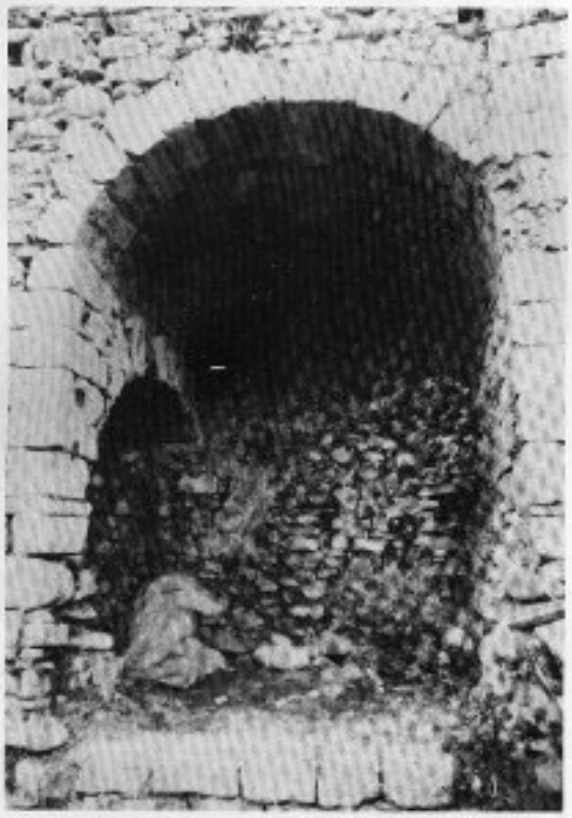
E ciò che accade tutti i giorni, come viene riportato anche dalla stampa: uno è arrestato, magari in flagranza di reato, ma è rilasciato perchè non gli si trova posto di carcere. D'altro canto si tratta di verificare se il carcere di Zogno è ancora agibile (quattro celle di cui due riscaldate e fornite di servizi). Probabilmente confidando in un mondo migliore, le Amministrazioni comunali non hanno dato troppo peso alle strutture carcerarie, e ci si ritrova ora con vetusti e antigienici edifici.

Chiuderà del tutto Zogno? «Non lo so, non posso ancora dire niente — ha concluso il Pretore —; sto cercando contatti con l'Amministrazione comunale per una positiva soluzione della questione. Se non interverrà alcun fatto nuovo, inoltrerò un rapporto al Ministero».

Crediamo di interpretare così le parole del giudice: se il Comune non continuerà a collaborare fornendo perlomeno una persona al più presto, la Pretura di Zogno concluderà (dopo che si è penato tanto negli anni scorsi per tenerla aperta) un'attività ultracentenaria. Esperabile che il Comune recepisca l'essenza del problema inquadrandolo in una visione sociale più che economica. Non sempre la politica della lesina a tutti i costi è producente per il cittadino. Zogno ha già perso altri uffici pubblici; questo deve tenerselo a tutti i costi, magari chiedendo collaborazione agli altri 36 Comuni del Mandamento interessati alla faccenda.

S. T.

Natale nelle viscere della terra (foto Basezzi)



Resti dell'antico Castello di Zogno

Scorci dei cunicoli del Vecchio Castello su cui sorge attualmente la chiesa

Note Storiche

Dagli atti della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo - 1575

a cura di Angelo G. Roncalli (che fu poi Papa Giovanni XXIII)

Per l'indipendenza di Villa e di altre parrocchie dalla prevostura di Almenno

Ibid., vol. XXI, fasc. 1 (Trasunto).

1575 die lune 21 mensis novembris coram ill.mo Domino etc. comparuerunt vicini et agentes infrascriptur locorum videlicet: vicini loci de Sedrina... della Botta de Stabello... de Villa de Almeno... de Zonio de S. Pelegrino et ipsi omnes in termino monitionis sub die lune 14 presentis mensis factae e praefato ill.mo Domino pro apparendo sub ista hora et ad demonstrandum quod ipsae vicinantiae non subsunt praepo siturali ecclesiae loci de Almeno sed potius quod sunt immediate subiectae cathedrali ecclesiae S. Vincentii Bergomi, asserunt et producunt prout infra, videlicet: un documento redatto dal notaio Baldassarre qd. d. Mariani e Bolis in cui Simone a Brexianis decretorum doctor, canonicus et praepositus ecclesiae maioris Bergomi» riconosce alcuni privilegi concessi dal card. Giovanni Borgia del titolo di S. Maria Lata alla comunità di Zogno e del prevosto de Fugatiis in data 1499 9 ottobre anno 8° del pontificato di Alessandro VI.

Ricorso al Doge di Venezia

Ibid, 3 facciate, scrittura fitta (trasunto).

Copia di un ricorso inviato al Doge di Venezia e al Consiglio dei Dieci da parte degli uomini di Zogno i quali, premisero che fino dal 1385 per ordine del Duca di Milano fu costruito un castello e ivi la casa, che servivano per abitazione degli officiali del vicariato della Valle: il castello da anni 35 per ordine del duca di Milano fu abbattuto. Avvenne poi che l'antica chiesa di Zogno del fiume Brembo fu distrutta. Da dieci anni gli abitanti ne fabbricarono un altra ancora finita nella località del castello dove pure si edificò la casa del luogo pio, detta casa della Misericordia di S. Maria. I rettori di Bergamo dopo 35 anni di facifico possesso confiscarono la detta casa e il terreno sul quale era costruita la nuova chiesa.

Si domandava la donazione.

Scuole ed una piscina coperta, in progetto al Comune di Zogno

Per la spesa occorrente sono stati approvati mutui per mezzo miliardo di lire - Necessaria tuttavia una gestione consortile dell'impianto e auspicabile interessamento della Provincia

Due brevi considerazioni prima di entrare nel vivo della cronaca della seduta del Consiglio Comunale di Zogno, riunitosi il 30 ottobre: visto che le sedute si svolgono presso la scuola media, si dovrebbe evitare la concomitanza con le riunioni degli organi collegiali scolastici (buona parte della seduta è stata tremendamente disturbata dal vocio delle genitrici degli alunni, impegnate in riunioni al piano sottostante), il Consiglio era chiamato a discutere un ordine del giorno di una certa rilevanza, eppure, contrariamente al solito, il pubblico era scarso (nel passato quinquennio amministrativo la Giunta aveva preso la lodevole prassi di reclamizzare le sedute consiliari con manifesti; ora ci si limita a scarse ed «invisibili» locandine dattiloscritte e ai rintocchi del campanone municipale).

E veniamo alla riunione. C'è stata un po' di maretta per il passaggio di un consigliere di maggioranza alla minoranza. Per divergenze di vedute in materia di urbanistica e di assetto del territorio il consigliere Testori (DC) ha costituito gruppo a sè stante nell'ambito della minoranza, reclamando i diritti che spettano agli altri capi gruppo. Alla fine la questione è stata risolta dopo la discussione.

Si è così giunti al clou della seduta, con l'approvazione dell'assunzione di due mutui piuttosto impegnativi per il Comune, cui però fanno riscontro altrettante opere di grossa rilevanza per Zogno: 271 milioni per la costruzione in località Camanghé di Endenna di una scuola per oligofrenici (un'opera impostata dalla precedente amministrazione) che per le mutate esigenze didattico-pedagogiche non funzionerà come in predicato ma che, in fase di progetto e di realizzazione verrà ristrutturata per altro tipo di scuola) e lire 240 milioni per la costruzione di una piscina coperta sempre in località Camanghé. Strettamente collegato a questi due punti dell'o.d.g. il seguente che prevedeva: « incarico progettazione ed utilizzo delle aree di Camanghé » (per inciso: si tratta di un pianoro di circa 120 mila metri quadrati in ottima posizione, che la precedente Amministrazione aveva individuato e bloccato alla speculazione edilizia proprio in vista della realizzazione di cui sopra). La discussione di questi due punti ha richiesto una buona parte della seduta, ed era anche logico, visto l'impegno finanziario (oltre mezzo miliardo) che il Comune di Zogno va ad affrontare, ma soprattutto vita la visione e le prospettive sociali che costituiscono lo spirito dei due provvedimenti in questione. Dopo la relazione del Sindaco sono intervenuti: Ferrari del PSI (ha chiesto una migliore finalizzazione dell'erigenda struttura scolastica e la costituzione di un consorzio fra Comuni cui demandare la formulazione di progetti, ma soprattutto la collaborazione economica in fase realizzativa e gestionale degli impianti sportivi ed ha invitato il Sindaco ad operare in modo che della faccenda venga investita la Comunità Montana); Brighenti del PCI (per quanto riguarda la scuola si è dichiarato d'accordo con Ferrari, ma ha affermato che bisognerà fare intervenire anche la Provincia competente in materia; per quanto riguarda gli impianti sportivi: visto che, almeno finora, non si è trovato — come in Valle Seriana — una persona generosa e sensibile a questi problemi, qualcuno doveva pure prendere iniziativa e sta bene che sia il Comune di Zogno, anche se il tutto va inquadrato in una visione consorziale. Brighenti ha ribadito che la situazione economico-sociale attuale italiana reclama una compressione delle spese consumistiche, a tutto vantaggio degli investimenti sociali, purtroppo trascurati per lungo tempo); Gavazzi del PCI (si è dichiarato d'accordo con chi lo ha preceduto nella discussione, ha chiesto però chiarimenti circa l'impegno di determinare leggi e non di altre per il reperimento di fondi); Goggia del PLI (ha chiesto informazioni circa l'esposizione finanziaria del Comune, dando modo al Sindaco di riferire e ai cittadini di venire a conoscenza di dati interessantissimi: il Comune di Zogno, per ammortamenti di mutui paga ogni anno una somma di 151 milioni ed ha ancora una disponibilità finanziaria per accensione di mutui di lire 230 milioni. Non avevamo mai avuto una puntualizzazione di questo genere e ha fatto bene il consigliere liberale a provocarla); Brozzoni della DC (ha concordato con la azione della Giunta ed ha accolto, a nome della maggioranza la proposta dell'istituzione del Consorzio).

Dopo la replica del Sindaco si è passato alla votazione: a favore hanno votato i gruppi DC, PCI, PSI, Indipendenti e Testori; astenuto il PLI. Si tratta ora di accelerare le procedure e i tempi, per non vanificare le somme stanziate, onde dotare Zogno di strutture che gli necessitano.

"In fase di restauro la chiesa del Cornello dei Tasso,,

Il 24/11/1976, la sopraintendente alle gallerie di Milano, Frolssa Tardito, ha collaudato con viva sodisfazione di tutti, popolazione e amici, l'affresco absidale della Chiesa del Cornello dei Tasso in Valle Brembana ricoperto e restaurato con successo dal Pittore Giuseppe Arrigoni per inizitiva della «Commissione Restauro Opere d'Arte» della provincia di Bergamo e col contributo della Parrocchia di Camerata e degli Amici del Cornello.

La Comunità di Valle ora sta affrontando con impegno il restauro generale del monumento su proposta progettazione architetti **Brambilla - Tosetti** al fine di ricuperarlo unitamente ai caseggiati come bene culturale di rilevante importanza quale centro storico medioevale che ha dato origine alla gloriosa famiglia dei Tasso divenuta famosa in tutta Europa per le poste.

All'interessamento delle autorità si aggiunge la fattiva collaborazione degli abitanti e degli appassionati amici del Cornello, per ottenere di restituire al centro storico la sua vita di paese che continui a svolgere attività di Valle caratteristiche non esclusa quella culturale.

L'affresco si estende su tutta la parete absidale a forma di grande polittico racchiuso in eleganti cornici a candelabra.

In alto è raffigurato il Cristo riemerso dal sepolcro e sorretto da due angeli. Al centro campeggia la Vergine seduta in trono in atto di essere incoronata da due angeli e reggente sul ginocchio destro il Bambino mentre sul ginocchio sinistro trattiene un libro spalancato. Il Bambino è benedicente, con la destra, e con la sinistra tiene un volatile. Ai piedi della Vergine, seduti sui gradini del trono, due angeli impugnano strumenti musicali. Ai lati della Vergine, in alto figurano a metà busto i santi Apostoli Pietro e Paolo e in basso i Santi Cornelio Papa e Cipriano Vescovo, patroni della Chiesa, in abiti pontificali.

Il polittico a sua volta viene racchiuso nel suo complesso armonico piacevolissimo da un contorno di altri dipinti che non lasciano spazi vuoti sulla parete. Troviamo infatti sul lato sinistro in alto un angelo col turibolo e in basso S. Caterina d'Alessandria con la palma in mano e la ruota dentata in fianco, simboli del martirio. Sul lato destro purtroppo l'affresco è scomparso. Ne rimangono piccole tracce trascurabili. Dovevano comunque essere raffigurati: in alto, come a sinistra, un angelo e in basso S. Maria Maddalena, compatrona della Chiesa.

Nella visita pastorale del I° ottobre 1575, avvenuta per opera del Canonico Porro di Milano, convisitatore, risulta che Ruggero Tasso aveva fatto eseguire dei dipinti nella Chiesa e vi aveva fatto raffigurare anche la propria figlia. Il Visitatore ordina di ritoccare l'affresco per evitare che la figlia del Tasso mostrasse il petto! Forse si tratta di questa figura laterale scomparsa.

L'affresco, riscoperto e restaurato, si ripresenta nel suo insieme tuttora veramente pregevole e va collocato come stile pienamente nella pittura cinquecentesca bergamasca che rispecchia naturalmente un forte influsso veneto. In ogni sua singola immagine l'autore si ispira infatti a opere precedenti d'insigni autori veneziani, sia pure originari della Valle o bergamaschi, come i Licini, i Gavasio, i Santa Croce, il Cariani, il Rocco Marconi, il Lotto ecc., al punto che sembra presente l'intervento di più pittori nella esecuzione del polittico, mentre non può essere che la creazione di un solo artista che si è servito anche della collaborazione di qualche suo discepolo. Dopo attenta osservazione sembra di poter affermare con una certa probabilità, che l'autore non può essere che **Gian Battista Guerinoni di Averara**. Dipinse su invito e a spese del Tasso e nell'imminenza della visita pastorale di S. Carlo Borromeo succitata del 1/10/1575.

Già Andrea Guerinoni, morto nel 1552 a causa del morso di un cane, aveva collaborato con Lorenzo Lotto e aveva riportato in Valle, ad Averara, le maniere del Maestro dipingendo con gusto angeli svolazzanti e angeli musicanti attorno alla Vergine seduta in trono e ai Santi Patroni. Questi elementi compositivi vennero ripresi in piacevoli conversazioni realizzate da G. B. Guerinoni che verso il 1570 e ss. esegue in città e in Valle dipinti insigni che la critica attuale deve riscoprire e valorizzare.

La tematica, i toni, la composizione, lo stile dell'affresco del Cornello dei Tasso, nel loro insieme, ci esprimono questo valente pittore che merita veramente una ricerca e uno studio più approfondito per farlo riemergere dalla penombra in cui è stato abbandonato sinora e riportarlo nella sua giusta grandezza. Il Dott. Calvi, attuale Sindaco di Piazza Brembana, ha il merito di avere avviato questa ricerca che con la riscoperta dell'affresco pregevole collaudato, trova senz'altro già un lusinghiero successo.

don Gabanelli

L'affresco del Cornello (particolare centrale)

I problemi della Valle Brembana accentuati dal crescere degli squilibri del territorio.

L'analisi è contenuta nella tesi di laurea discussa da due neo-architetti di Bergamo e Zogno - Un'indagine costata tre anni di lavoro e riassunta in 149 cartelle - La serie di problemi presi in esame: dal decentramento all'occupazione

I problemi della Valle Brembana? La crisi degli Enti Locali? Il decentramento amministrativo alle Comunità Montane e ai Comprensori? Eccoli spiegati e analizzati in 149 pagine dattiloscritte, fitte di dati e indicazioni, che compongono la tesi di laurea discussa il 27 ottobre scorso alla facoltà di Architettura del Politecnico di Mila no da due neo-architetti bergamaschi, Gianfranco Quarti, 25 anni, di Zogno, e Domenico Egizi, 23 anni abitante a Bergamo in via Segantini 5. È costata tre anni di lavoro, chilometri e chilometri per incontrare amministratori, tastare dal vivo certe situazioni, sentire la gente, organizzare seminari. Perchè questa scelta? Rispondono i due architetti: *«È un tema che tocca da vicino il nostro territorio e ci proietta in un dibattito concreto e molto vissuto».*

Già è un argomento d'attualità, quello della Comunità Montana, una realtà — dicono i due — che deve ancora realizzarsi completamente. Al di là delle finalità contingenti, lo scopo di questa tesi, che costituisce un interessante precedente, è quello di essere uno strumento d'appoggio agli amministratori della Valle Brembana, dai quali del resto hanno ricevuto ampia collaborazione (come il geometra Zaverio Zambelli, sindaco di Zogno e assessore della Comunità, mentre l'ex primo cittadino di Zogno, attualmente uno dei membri della Unione Nazionale dei Comuni montani, maestro Giacinto Rinaldi, ha dato un contributo alla stesura della tesi). I due neo-architetti precisano l'identità tecnica della loro «grande fatica»: *«Il discorso principale che noi facciamo è che non si possono risolvere i problemi della montagna, se essi non sono visti nel contesto della contraddizione fra città e campagna».*

La parte principale dello studio («Comunità Montana n° 12» - Comprensorio n° 5 - «Analisi, obiettivi, limiti e proposte di una realtà di valle») è dedicata (69 pagine) alla analisi del movimento demografico, occupazione e struttura economico-produttiva del sistema industriale e artigianale, manodopera occupata nell'industria, turismo, pendolarismo, emigrazione, infrastrutture. L'indagine parte del decentramento amministrativo e dallaa crisi dell'Ente Locale alla Comunità Montana per arrivare poi, attraverso una gamma di aspetti alle linee programmatiche per il piano socio-economico di Valle, gli squilibri territoriali e la logica comprensoriale, e la situazione gernerale delle Comunità Montane in Lombardia.

«L'importanza e l'attualità di questa tesi – riferiscono Quarti ed Egizi – è che ha affrontato e fatto emergere nuove linee propositive di intervento territoriale, ed è collegabile al dibattito che si sta svolgendo sul tema del decentramento dei poteri regionali ai livelli intermedi, non tanto come momento formale e organizzativo, quanto come momento attuativo e di intervento in termini reali».

La montagna «parte viva»

I due neo-architetti espongono la loro analisi.

«Ogno nostra considerazione - affermano - *parte dallo attento esame della realtà territoriale e in questo contesto dobbiamo creare le condizioni effettive di vita dell'uomo. Non considerando la montagna fine a sè stessa, ma parte viva di una polivalente realtà territoriale, sociale, economica, il piano di sviluppo della Comunità Montana deve tendere a concretizzare il concetto di abitabilità, raggiungendo, nel corretto uso del territorio (urbanistica) tre tipi di assetto: fisico, sociale, economico».*

I due professionisti fanno una premessa: *«Lo spirito della legge 1102 dello Stato è la legge regionale n° 23, più che richiamarsi alle tematiche dei Comprensori e della istituzione di un governo a livello intermedio tra Ente Locale e Regione, ha come scopo ed obiettivo politico il riscatto ed il recupero della situazione di grave crisi e di decadenza della montagna, che trova la sua origine nelle cause di carattere culturale, politico e socio-economico soprattutto».*

Sviluppo e squilibrio

Queste leggi attribuiscono alle Comunità Montane la competenza sulla programmazione dello sviluppo economico e sociale del proprio territorio e alla Regione la responsabilità di coordinamento e di programmazione al proprio livello. Tali leggi offrono alle Comunità Montane *«il ruolo di minim unità di programmazione a due livelli: quello della* formulazione *e quello della* attuazione, *il grado di predisporre la programmazione nel proprio territorio e di interagire con la programmazione comprensoriale e regionale e quindi di attuarla, come Ente intermedio, in base alle competenze proprie, a quelle delegate e a quelle attribuite da provvedimenti settoriali».*

L'opinione dei due professionisti è che in questa prima fase di programmazione è, comunque, risultato *«ancora debole»* il confronto e l'integrazione con la programmazione di ambiti più ampi. Per Egizi e Quarti assistiamo a un *«tipo di sviluppo distorto, squilibrato, in cui il ruolo di emarginazione non è stato casuale, ma conseguenza inevitabile di scelte precise operate in altri luoghi e ad altri livelli. Scelte che in gran parte si possono quindi ribaltare, solo ad un livello superiore di programmazione».*

Impoverimento umano

Spiegano i nostri interlocutori: *«Il costante ed accelerato processo di depauperamento delle zone montane sul piano*

delle potenzialità umane e del territorio, iserito nel panorama di una montagna oggetto di sistematica spogliazione e colonizzazione da parte della pianura, è il frutto del meccanismo di crescita economica del paese fondato prevalentemente sulla logica dell'accumulazione, senza alcun sostanziale controllo della collettività, che ha come ovvia conseguenza la concentrazione degli interventi e il drenaggio di risorse, non solo umane, dalle aree e dai settori con minima potenzialità di sviluppo». E ancora: « *Ciò ha comportato, con gli squilibri di sviluppo sociale ed economico del territorio e nelle attività, da un lato, le diseconomie ed i traumi dell'abbandono, dallo altro, quelli della congestione, che costituiscono l'aspetto apparentemente in contrasto con la stessa logica di accumulazione e che invece sono frutto coerente di questo meccanismo di sviluppo».*

Equilibrio generale

Partendo dalla considerazione che gli interventi della C. M. agiscono sulle aree montane, cioè su uno solo dei poli del discorso dello squilibrio provocato dalla concentrazione urbana, questo fatto *«costituisce uno dei gravi limiti dell'intervento, in quanto le radici della situazione della montagna stanno soprattutto al di fuori di essa. Quindi i suoi problemi si potranno risolvere realmente, solo quanto si affianchi all'intervento in montagna un intervento che muti e adegui anche le politiche di sviluppo urbano nell'ottica di un equilibrio generale di aree e settori e di potenzialità degli stessi».*

I due giovani architetti aggiungono che questo sarà possibile solo con un uso meno restrittivo delle indicazioni contenute nel piano regionale di sviluppo, a proposito dei livelli della programmazione regionale, in quanto, solo se isolatamente o aggregata con altre C.M., saranno esse stesse sub comprensori, o comunque solo se avranno un rilevante peso in un sub comprensorio costituito con altre aree a valle, potranno sostenere le loro scelte e svolgere una funzione attiva in quel meccanismo di programmazione che individua i suoi livelli nella Regione comprensori e sub comprensori.

«*Potranno così esercitare* – concludono i due estensori della tesi di laurea – *il ruolo, attribuito ai sub comprensori, di filtri aggregatori delle volontà locali e di meccanismi interlocutori dei Comitati Comprensoriali stessi: oltre, naturalmente la funzione di unità territoriali operative minime e ottimali per i servizi e la loro gestione».* Il fine per arrivare alla predisposizione e alla applicazione pratica di un piano di sviluppo della C.M. è quello di dare abitabilità al territorio, superando appunto quelli squilibri chiaramente enunciati dall'art.. 2 della legge statale 1102.

Gli architetti Quarti ed Egizi — che *«per portare un ulteriore contributo sul tema della pianificazione territoriale»* si sono iscritti alla facoltà di Urbanistica di Treviso-Venezia — dopo questa premessa generale, scenderanno successivamente nel vivo di questo problema d'attualità con alcuni servizi.

L'artigianato (con 350 aziende) molto forte in Valle Brembana

Il quadro della situazione in un incontro promosso a Piazza Brembana dall'Associazione Artigiani: emersi anche i principali problemi del settore, nelle indicazioni del dibattito

Incontro tra Artigiani a Piazza Brembana: erano presenti con una folta rappresentanza di artigiani, l'on Citaristi, il presidente della Camera del Commercio avv. Simoncini, il presidente della Comunità Montana ing. Cavalli, molti sindaci ed amministratori comunali della zona, il presidente dell'Associazione comm. Agazzi e il direttore dott. Consonni, i membri della giunta cav. Aldeni e P.I. Frigerio, il consigliere provinciale geom. Papetti, il presidente del B.I.M. cav. Baschenis. Ha fatto gli onori di casa il capozona cav. Paolino Gervasoni.

Alcuni dati statistici prima di entrare nel vivo della Cronaca: 350 le aziende dell'Alta Valle Brembana su un totale di 23 mila in provincia (fatte le dovute interpolazioni tra addetti al settore e forze attive, si può ben dire che l'artigianato costituisce l'ossatura dell'economia vallare); le attività svolte spaziano dal legno al ferro battuto, dall'edilizia alle cave, etc.; l'import-export di prodotti artigianali della provincia di Bergamo è attivo; il 2% dell'export nazionale artigianale è di competenza della nostra provincia.

Eccoci ora al resoconto dell'assemblea. Ha aperto il cav. Gervasoni porgendo il suo saluto e il benvenuto a tutti. Ha quindi preso la parola il comm. Agazzi: nella sua relazione parca di parole ma densa di concetti, egli ha evidenziato e chiarito i seguenti punti: la lotta al lavoro nero (troppa gente già percepiente un reddito di lavoro dipendente, nel tempo libero o peggio ancora mettendosi in malattia, svolge lavoro e mansioni non di sua competenza sottraendoli alle aziende artigiane, praticando prezzi da dumping e non pagando alcun tributo, una vera ingiustizia fiscale e sociale, poiché questi falsi artigiani danneggiano gli artigiani regolari, le industrie da cui dipendono e i loro stessi compagni di lavoro); modifiche alla legge 860 (si chiede che nel numero di dipendenti delle aziende artigiane non vengano conteggiati i falmiliari o coadiuvanti e inoltre che gli apprendisti, non appena qualificati operai, non debbano essere licenziati per non uscire dal numero di addetti alla azienda); apprendistato (è il punto dolente poichè non si trovano più apprendisti: primo perchè le famiglie probabilmente per un malinteso senso di dignità siciale, tendono a far studiare a tutti i costi i figli oppure perchè preferiscono, a scopi di lucro immediato, impiegarli nell'industria; secondo perchè il costo dell'apprendista si è fatto insostenibile per l'artigiano: un apprendista di quindici anni, costa dalle 190 alle 260 mila lire al mese. Il comm. Agazzi a questo punto ha rivendicato all'apprendistato artigianale il merito di essere una scuola di vita); finanziamenti (ha illustrato le possibilità, l'entità e le varie forme di finanziamento a disposizione degli artigiani ed ha indicato, le vie per accedere a questo credito, parlando tra l'altro, dell'attività delle cooperative di credito e della legge regionale 37 che sta per diventare operan-

te: sono tutte forme interessanti e favorevoli e chi ha idee in proposito non ha che da rivolgersi agli uffici dell'Associazione); organizzazione delle imprese per categoria (d'ora in avanti ogni categoria artigianale avrà suoi responsabili diretti); potenziamento delle delegazioni di zona (sono quattro in valle: Zogno, San Giovanni Bianco, Piazza Brembana, Branzi).

Terzo intervento della serata, quello dell'ing. Cavalli: egli ha chiarito le linee di intervento che la Comunità Montana intende perseguire in favore della categoria, preannunciando che, data l'eseguità, per così dire, cronica ed istituzionale dei fondi a disposizione, la Comunità Montana potrà incidere forse soltanto in maniera 4marginale nella questione. Comunque, proprio per que to motivo contingente, la Comunità Montana ha deciso di adottare una politica tutta particolare in materia, nel senso di favorire in tutti i modi l'afflusso in valle di fondi finalizzati allo scopo, predisponendo il razionale impiego dei medesimi. In questa logica rientrano le aree per gli insediamenti produttivi di Lenna e S. Giovanni Bianco (dove si sta ponendo mano ai lavori di urbanizzazione) e l'area di Laxolo di Brembilla che sarà prettamente un polo di sviluppo artigianale; proprio per Laxolo, unica in provincia, la Comunità Montana di Valle Brembana, ha ricevuto dalla Regione un contributo di 110 milioni. Cavalli ha concluso illustrando le forme di assistenza economica studiate dalla Comunità Montana in favore degli artigiani: tali incentivi e forme di intervento innescheranno nel prossimo anno un processo di investimenti produttivi di circa 470 milioni.

Infine ha preso la parola l'on. Citaristi che ha esordito affermando di essere, suo malgrado, latore di brutte nuove. Essendo egli membro della commissione parlamentare Industria e artigianato, ha illustrato il lavoro di questo organismo facendo altresì carico di portarvi le istanze del mondo del lavoro bergamasco e artigianale in particolare. Quindi si è dilungato in una lucida analisi della grave situazione economica italiana rilevandone gli aspetti più evidenti ed indicando la strada per uscire dalla crisi: rastrellamento di fondi - contenimento della spesa pubblica e dei consumi - riduzione delle importazioni e dilatazione delle esportazioni - diminuzione del costo del lavoro.

Nella discussione che è seguita, sono intervenuti i signori: Saronni, Berera, Gianati, Passerini, Rota, Lazzaroni, Rubini, Baschenis, Curnis e Magnati (piuttosto interessanti, anche se non del tutto condivisi da parte dell'assemblea, i due ultimi interventi). Dopo la cena che ha fatto seguito all'incontro, ha preso brevemente la parola l'avv. Simoncini: ha portato il saluto della Camera di Commercio, ha evidenziato l'importanza dell'artigianato nell'economia provinciale e nazionale, ha invitato alla collaborazione e alla fiducia per uscire dalla crisi che attanaglia e travaglia il Paese.

Il finis è stato dato dal cav. Gervasoni e dal sindaco di Piazza Brembana Calvi, che hanno porto il saluto e il commiato ai convenuti.

S.T.

Ristorante
La Staletta

di Rubis
località Campelmé
24019 Zogno (bg)
tel. 0345-91490

sale per banchetti e sposalizi, prenotazioni per comitive.

CARTOLERIA - LIBRERIA

GIUPPONI FORTUNATO

ZOGNO
PIAZZA GARIBALDI, 1 - TELEFONO 91.103

Libri di Testo - Vocabolari
Atlanti - Borse - Astucci
Grande assortimento quaderni

TUTTO PER LA SCUOLA

MVB

a ZOGNO

Manifattura di Valle Brembana

vendita diretta
di confezioni
per uomo donna
e bambino

CIA

dalla fabbrica
a prezzi
di fabbrica

negozio di via XXIV maggio 11/bis tel. (0345) 91251
chiuso il mercoledi pomeriggio

Un diamante è per sempre

Scegli sicura il tuo diamante di fidanzamento.
Leggi il libretto "Il giorno che compiate un diamante".
E' stato preparato apposta per te, per aiutarti
in questa scelta importante. Vi leggerai tutto sui diamanti!
Chiedilo al tuo gioielliere di fiducia.
Te ne regalerà volentieri una copia.

OROLOGERIA OREFICERIA RUBIS LORENZO

24019 ZOGNO (BG) Piazza Italia, 23 Telef. (0345) 91262

SPORT TIRABOSCHI

se vuoi scegliere bene vieni da noi

SCI

MAXEL - DYNASTAR - PERSENICO - ROSSIGNOL - LAMBORGHINI - FICHER - VITTOR TUA - NORDLER-ROY

SCARPE

CABER - MUNARI - DOLOMITE

ABBIGLIAMENTO

ELLESSE - COLMAR - LA FONT

Zogno (BG) V.C. Battisti 19 Tel. 91237

silvano busi & f.

GRUNDIG

vi garantisce un prezzo scontato
pronta consegna e assistenza

ZOGNO, Via XXV Aprile - Tel. 91.176
abitazione tel. 91.214

**VALORIZZATE I VOSTRI DIPINTI:
CON UNA BELLA CORNICE
I QUADRI VALGONO IL DOPPIO!**

disponiamo per voi di un vasto assortimento
di cornici artistiche in stile e moderne, di fine fattura
artigianale o industriale a prezzi concorrenziali

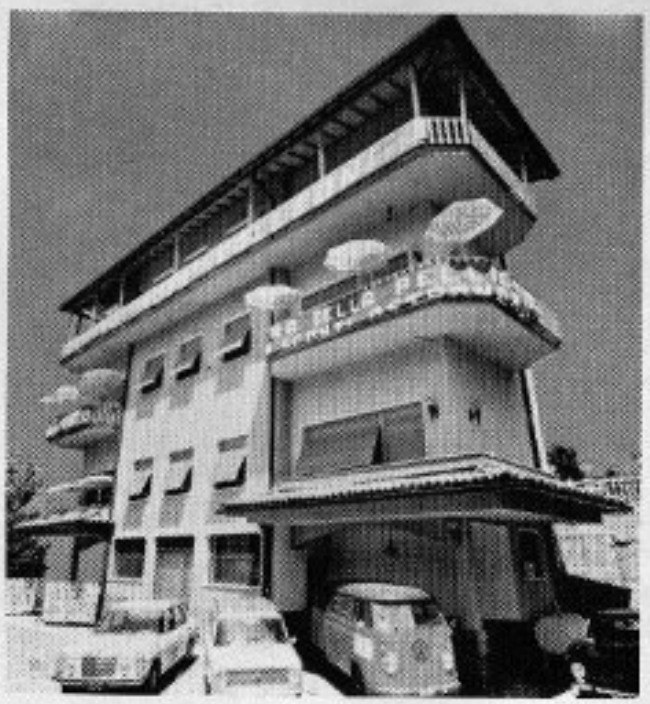
NINO VAGLIETTI

Laboratorio proprio

particolari condizioni di favore per pittori e
rivenditori, combinazioni in conto deposito
per i nostri clienti in occasione di "personali"

S. PELLEGRINO T. - Via De' Medici, 20 - tel. 21.534
Negozio Strada Provinciale di fronte al distributore Chevron

***AVETE QUALCHE PROBLEMA
DI ABBIGLIAMENTO?***



Venite al

CENTRO MODA COLLEONI

*I nostri
migliori
amici
sono
i clienti*

**Confezioni
UOMO
DONNA
BAMBINO**

Telerie - Lanerie - Arredamento - Pellicce

Importazione diretta di prodotti delle
migliori industrie nazionali ed estere

TUTTO PER TUTTI a prezzi incredibili

ZOGNO - Via Cavour 5 - Tel. 91.107
PARCHEGGIO PROPRIO: ingresso strada provinciale

Mobilificio

CARMINATI & SONZOGNI

Noi vi offriamo:
prezzi controllati
la nostra esperienza
più due vaste esposizioni
e ciò che più conta
l'assistenza gratuita
dopo l'acquisto

Cucine componibili SNAIDERO - mobili - salotti - tendaggi - tappeti - lampadari

Zogno, esposizione: Via Locatelli 94, tel. 91119 Negozio: Via C. Battisti, tel. 91.144

OFFICINA

RENZO PESENTI

ZOGNO - Servizio SHELL
Via Monte Grappa
Tel. 91.382

FIAT
VENDITA AUTORIZZATA

AUTOBIANCHI
SERVIZIO

ZOGNO NOTIZIE

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE: 24019 Zogno (BG.) Casa Prepositurale di S. Lorenzo M. - tel. (0345) 91083 - Via 11 Febbraio, n° 4

NINO STEFFENONI, Direttore responsabile

D. GIULIO GABANELLI, Editore

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n° 9

PUBBLICITA' inferiore al 70% Prof. Sandro Dolci, Via XXIV Maggio, tel. 91127

STAMPA: fotoedizioni G. Carminati - Zogno, Via Circonvallazione, n° 3 Tel. 0345 - 91126